

LA
FINTA VEDOVA
COMMEDIA PER MUSICA

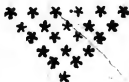
D I
NOTAR PIETRO TRINCHERA
N A P O L E T A N O

Da rappresentarsi nel Teatro de' Fiorentini
nel Carnovale di quest' Anno 1746.

D E D I C A T A
All' Eccellentissimo Signore
I L S I G N O R

D. MARC' ANTONIO
C O L O N N A

De' Principi di Stigliano, Principe
d'Aliano, e Gentiluomo di
Camera d'Esercizio di
S. M. (D.G.)



I N N A P O L I.

A spese di Domenico Langiano, e Domenico
Vivenzio (Socj), e da medesimi si ven-
dono al vicolo della porta piccola di
S. Giuseppe Maggiore.

ALTA

FINITAVEDOVA

COMANDANTE PER MEDIO

1844

NOTARITTO DI INCUSI

1844

1844

1844

1844

1844

1844

1844

1844

1844

1844

1844

1844



1844

1844

1844

1844

1844

ECCCELLENZA



NON può vantare, Ecc. Prence, sorte più preggevole, questo qualunque siasi piacevol Dramma, che nella stagion presente sul mio Teatro rappresentar si dee, di quello che ha nel ricovrarsi sotto la vostra Gran Protezione. Egli quantunque per se stesso vile, ed abbietto, ora che porta nel frontespizio il vostro glorioso Nome, divenuto e grande, e fastoso, non solo non paventa i latrati di qualche Zoilo maligno, che forse si accinge per addentarlo, ma si promette incontrare il comune compatimento. Ricevete dunque con quella solita generosa magnanimità, che fra l'altre Illustri prerogative, risplende non meno in voi, che nella vostra Ecc. Casa, questo mio umile tributo d'ossequio, mentre all'Ecc. Vostra profondamente inchinandomi mi raffermo.

Um, Dev., ed Oblig. Serv.
Carlo Baes Impresario

INTERLOCUTORI

ALVINA moglie d'Ilario, che si fa credere per Vedova.

La Signora Anna Gualandi.

RIDOLFO, che crede essere amato da Alvina con segretezza.

La Signora N.N.

ELEONORA sorella d'Ilario innamorata di Ridolfo.

La Signora Marianna Filiberti.

LUIGGI, che crede essere amato da Alvina alla svelata.

Il Signor Carlo de Roberto.

DON GINESIO, che fa del Cicisbeo.

Il Signor Antonio Catalano.

ILARIO marito di Alvina sotto nome di Quinzio.

Il Signor Domenico Antonio de Amicis.

FLAVIUGCIA Cameriera.

La Signora Francesca Ciocci.

BETTINA

La Signora Marianna Monti.

Diverse persone che non parlano.

La Musica è del Signor Niccolò Conforto.

Maestro di Cappella Napoletano.

La Scena è Galleria illuminata, che conduce a diverse camere, con due balconi nell'angolo, che stanno chiusi, poi s'aprono ad uno vi si vede vista di Città, a un'altro vista di giardino.

Ingegniere, e Dipintor della Scena il Signor Paolo Saracino.

ATTO PRIMO

S C E N A I.

*Ridolfo, Luigi, Don Ginefo, ed altri Forastieri
al gioco della bassetta, poi Flaviuccia.*

Fl. **M**A Signore mo è ttaluorno,
E' schiarato, è fatto juorno,
E huje ccà jocate ancora?
Jatevenne a la bonora,
Pecchè s' ave da scopà.

D.G. Abbiàm scomputo, lei non s'infadeggi.

Rid. Lumi... **Lu,** Torcie. **Fl:** Che torcie?

La noce de lo cuollo, Menecuccio
Stuta ffe pracche, rapre ffi barcune,

D.G. Che verament'è ziorno?

Fl. E' sciuto già lo Sole;
Rellorgie no n'avite?

O pe desgrazia magnano pignuole?

Rid. Credo, ch'avete guadagnato al gioco?

Fl. Gnorsì, pigliammo pausa n'auto poco.

Lu. Flaviuccia, bel bello.

Fl. Che bello, e brutto uffia mme va trovanno;

Creanza no nce n'è, ne commenienza;

Tiene, e tiene, e po scappa la pacienza.

Ri. O come monti in colera!

Fl. Faccio arrore a non farve no ceccone,

Pe ffi belle reale che mme date;

Milorde allevrecate

Nce sfordite lo juorno co la musca,

Chi scacatea da ccà, da llà chi arraglia;

La notte po bassetta, e biribisso,

E pe mme no nce sta maje no pezzotto?

Jatevenne a bonora, e mo ve votto.

A

D.G.

A T T O

D.G. Di Don Ginesio non ti puoi lagnare?

Fl. Ossia schitto è chillo,

Che mme sole qua bota realare.

Ri. A rivederci Don Ginesio.

D.G. Addio.

Iu. La man li bacio

D.G. Servo, Patren mio.

S C E N A II.

Don Ginesio, e Flaviuccia.

Fl. **O** H, ca se l'anno rotta! e uffa se resta?

D.G. Cara, io mi farebbe

Dal Cameriero accomodar la testa.

Fl. Decitème na cosa, a quale fine

M'avite ditto, cara, ed ogne tanto

Na coda d'uocchie ncuollo me jettate,

Po ascite co no riso, e sospirate?

D.G. Cara, come già sai

Io sono un po' giloso, e se m'addono

Che Ridolfo, e Luiggi

Vogliono fare i teneri amcrini

Di Alena, e di Didone abba donata,....

Fl. Zoè de la Segnora, e la Chianata?

D.G. Appunto.. O mia dulcissima,

Le faccio una renuncia sollennissima;

E perche tu mi piaci, e mi garbizzi;

Senz'altra differenza;

Sarai la Sposa mia cum riverenza.

Fl. Vi che pastocchia mme vo schiaffà ncan-

D.G. Flavìa... (na !

Fl. Sta zitto.

D.G. Cara...

Fl. A mme repasse!

D.G. Giuro pel volto mio...

Fl. No poco abasta

Ca crede uffa parlare.

Co la scolara, e parla co la massa.

Va

P R I M O .

Va addemmanna a ssi ncappate ,

Ch'aburlate sò da mè

Va t'affaccia a ssi barcune

Pecche bide li moscune

Passeanno fospera

Ed a me vuò repassà ?

Signorsì non nce vo cchiù ?

D.G. Nol prometto , ma chi sà ,

Verborazia sta a senti .

Fl. P'arrepiezzo , signorsì

L'ufforia mme vò tenè .

D.G. Ch'hò da dicere mo a ttè .

S C E N A III.

Flaviuccia , poi Ilario.

Fl. **D**Easchece lo ceca,

E decesse da vero,

Ca Fravia non farria,

Comme fa la Signora , e la Chianata,

Che da nante le fanno

Gnuoccole,ville valle, e barzellette,

Da reto le resate a schiattariello ;

E lo teneno comm'a pascariello .

Offoria chi commanna ?

Fl. La sia Alvina .

Fl. La sia Alvina ! io credo

Che da Bitonto mo sarraje sbarcato ;

Lo ddonno mo è arrevato pe nfi a Troc-

Anze l'anno li pagge,e damecelle, (chia

E a la Signora mia

Lo ddonno no le daje? - Il.Scusa offoria;

Lo ddonno li daremo , e l'eccellenza,

Se mai non li bastasse lo llustrissimo,

Ella sta quà , nce stà,dorme,o è destata ?

Fl. Non faccio fi è de stata,o fi è de vierno ,

Saccio... addò trase?

Il. Io voglio andare dentro .

A T T O

Fl. Che dinto , e fora

Il. Io qua.... *Fl.* Tu vuo provare
La mazza de la scopa?

S C E N A IV.

Alvina , e desti .

Al. **C**He rumor !

Fl. Chistò ccà senza mmasciata

Volea trasire *Al.* (Il mio marit . è questi !)

Il. Me canusce? *Al.* Ti vuol dentro Eleonora.

Fl. E ba ca l'aggio ntela,

Qua marchangegna tesse la Signora)

Al. In Napoli o mio sposo? e la caggione?

Il. Apposta p'ossoria . *Al.* Mario, siedì.

Il. Comme ? te smacenave

Ch io potesse sta cchiù senza vederte ?

Da seti'anne che stò fujenno a Roma

Pe n'omecideo fatto pe desgrazia,

Nè p'accordarme . se po ascià la via,

Perzò, pe te vedere

Mme songo arrefecato , Alvina mia.

Al. E con tanto periglio

In Napoli ritorni? ah non sia mai

Scoverto sei,... *Il.* Co ammore

Mme vaje trovanono riseche mme spiace

C'aggio vislo na mmorra de zerbine

Sconneremo da ccà. *Al.* Quelli o mio

Son tutti dilettanti, (Sposo

Vengono a divertirsi

Cel cimbalò, col canto , e con il ballo.

Il. Che ccia dice ? Alvina ,

Mme faje restare comm'a pappagallo .

Al. La caggion ? *Il.* Chesse gente

Utele maje non fanno a ccasa d'aote,

Peschè songo manische . e sò mafaote .

Al. E questi in casa an mettere varrei?

Non dubitar, son uomini d'onore

E di tutto riguardo .

Il.

- Il.* Bravo ! *Al.* E gl'hò dati a credere
Ch'io sia vedova . *Il.* Meglio !
Chiss'auto malaurio tu mme faje ?
E perchè ? *Al.* Per trattar con libertade ?
Il. Chiss'auto puro ! *Al.* Un dì costoro poi
A Eleonora daremo, e questo è il mezo,
Che tu la libertà possa ottenere ,
Mi da cuore da farlo , e puoi godere .
Il. Non Signora, ussia dica, ca sò bivo,
No mme voglio aghiuttà pe chesta via ;
Leva sia guettaria
Niente che ne frusciasse
A chesse gente , e a tte ...
Al. Taci , e non credere
Di spaventarmi ; non vo lusingarti ,
Disdirmi non potrò, tu fingi , o parti .
Il. A mme fingi ! a mme parti !
E cossì risoluto me lo dice ?
Parti , o fingi ; ad Ilario
Che a ste cose d'annore
Nce sta tant'oculato ;
Chisso è neozio de mori ngottato .
Al. Ilario , se tu vieni
A disturbare i miei
Onorati disegni
Tu lo pretendi in vano, in van ti sdegni .
Il. Tu staje soggetta a mmene, ed aje da fare .
Al. Che deggio fare ? adesso a me compete
Far da Patrona, e tu capiti male
Se di sdegnarmi altra materia in'offri
Così viver degg'io , o parti , o soffri .
Se credi spaventarmi
Coll'armi del tuo sdegno,
L'inganni , qui covrai
O fingere , o partir .
Sai che ti mostri indegno

A T T O

Del vero amor di sposo,
Se dell'onor geloso
Temi del mio fallir .

S C E N A V.

Ilario solo .

NO mme spiace! co spireto se porta ;
E biva veramente la Signora,
Ma comme ? io ccà... bonora !
Si no stace a dovere ,
Voglio fa tutt'a mmonte,
Nnante , che mme descredeto lo fronte .

S C E N A VI.

*Don Ginefio , Flaviuccia , e Cameriero , poi
Eleonora .*

D.G. **M**A questa quinci è cosa da crepare ;
Noi ci vogliam nciprare ,
Noi ci vogliam conciare ,
Noi... *Fl.* Signorsì , ma chisto
Hà da servire a la sia Donna Nora :

D.G. Lei spiccia prima a me colla bonora ,
La mia testa fu prima , e il preferato
Tocca a mè .

Fl. Compatisca.... **El.** Flaviuccia .

Senza tante contese *si siedono a due se-
die divise di molto fra di loro* Eleonora ser-
vita dal Cameriero , Don Ginefio da Flav.
Il mio bel Cicisbeo tu m'imbelletta

D.G. Grazie infinite, o cara forosetta .

Fl. Ve voglio fare comm' a no cupinto .

D.G. Lo specchio a mme . Mi dica Signorina
Piano... **Fl.** Vi che maddamma tennerina

D.G. Miett'vuoglio , e mantechiglia ,

Ca non frigli il giumento, lei comanda
Il brodo, il te, il cafe, la ciccolata ?

La brenna... nò sbagliò , dico l'orgiata .
El. Mille grazie. **D.G.** E perchè non onorarmi ?
El. Mi sento un pò alterata . **D.G.**

P R I M O,

D.G. Alterata! lo polzo a mè, Signora.

Lo polzo a mè, bonora!

Stà bravo intermittente.

Spero, non farà niente;

Ma st'alterazione

Vien d'oppilazione... se vi pare

Noi ci vogliam chiamare

va per alzarfi, e Flavia lo scotta.

Un Medico, un Chirurgo, un... m'ai scot-

lo tengo il cor brugiato

(tato)

E lei...

Fl. Dice lo mutto

Chi bello vo parere;

Le ppene ha da patere. D.G. Anima mia,

Vogliam farci un Collegio. *Fl.* Uffignoria

Pecche non parla chiaro

Decitelo la causa da dò nasce

Stà freve che tenite da tre ghiuorne?

La Signora ha perduto a chist'aniello

Lo diamante de miezo.

E lo desgusto è causa,

Che la fà sta colereca, e malata,

Nce lo compia ossoria, pecch'è sanata.

Fl. Flavia, tu proprio... D.G. Date quà l'anello

S C E N A VII.

Alvina, e detti.

Al. IN somma lei ci attende a farsi bello.

D.G. Adesso sonda voi... Datemi il cerchio..

El. Oh, non occorre! *Fl.* E datele sto gusto.

El. Tanto incomodo nò, D.G. Per lei Signora

Io buttarebbe... *Flavia*

Un'neo quà. Il piatto, il vitalizio..

Un'altro quì. Il livello, il patrimonio (ne

L'anello, il cerchio... *Fl.* E datencillo mo-

El. Io cel darei se stasse certa poi..

D.G. Certa di che? *Al.* Che lei prendesse il co-

Fl. Vorrà dire... D.G. Eh mi scusi; (sto

Se m'ama, lei m'onora .

Fl. E nò ncocciate mò sia Donna Nora ?

El. Mio ben , così volete ?

Perche v'amo, non voglio, *(li dà l'anello)*
Che voi montate in collera , prendete

Fl. Sign. ra , Don Ginesio

Già ch'hà da i a l'Arifece, ve pote
Fa mette chellà perna a lo scioquaglio
Che perdisevo tanno, a lo festino ...

D.G. Ov'è il fioccaglio? **Fl.** Intea lo cascettino
De le gioje. uffia aspetta, mo lo piglio .

Al. Flavia, Flavia vien qua... **D.G.** Mi meraviglia

Questa è na bagattella , *(guio)*

Ma si ben fosse quella

Perla di Cleopatra,

Qual novel Marcantonio ,

Io spenderebbe tutto il Patrimonio.

Fl. Veccoccà lo scioquaglio ...

D.G. Mie vezzolette voi prendete abbaglio ,

Cercate , domandate

Don Ginesio stà quì, non dubitate.

Al. Quanto gentil tu sei. **El.** Tu m'incanti.

Fl. E ncontracammeo de sto gravoso affetto,

Che trecate a nzeria fo matremmonio ?

Al. Manca per lui. **El.** Sospese lui ci tiene.

D.G. Si è vero , e la caggione

Perche mi son confuso,

Dove fundar la basa del mio amore,

Si co sta mascarella ferrarese. *a El.*

O pure a quest'Amazzone Scozzese. *a Al.*

Io tra Nisera , e Melicla

Songo fatta na tartana,

Ccà mme sbalza tramontana ,

Llà mme sbatte lo scerocco,

Ed il lido allor che tocco

Mi respinge Magistrale,

Ed io come un'animale

Re.

Resto freddo in mezzo al mar .
 Quello e niente , la più pena ?
 Il ribatter quà scionate,
 Sbalanzate in quella parte,
 Manca l'arte , e' i Ciel s' inbruna ,
 E' l voler della fortuna,
 Comm' adde, non faccio, ho letto,
 Son costretto a seguir .

S C E N A VIII.

Alvina, Eleonora, e Flaviuccia.

Al. **A** H, ah chi non ridesse? *El.* Egli è gaffoso!
El. **A** Aggio fatto pe buje,
 Voglio penzà pe mme, le voglio tegnere
 Na cosella d'argiento;
 Segnò , fimmo a cavallo,
 Ch'io pe fa la varvera
 A tutte pozzo da quinnece , e fallo :

S C E N A IX.

Alvina , ed Eleonora , poi Ilario .

Al. **A** Llo sposo vuò attendere... *Il.* Io Sposo
 Sta quì, può attender lei nella cucina,
 Mentre io colla sorella ho da parlare .

Al. Conosco, Ilario, che mi vuoi sdegnare.

S C E N A X.

Eleonora , Ilario poi Flaviuccia . (cio;

Il. **V** Eda officiale de cante e cene, io l'accon-
 Viè ccà Dienera , e cchiacchiarea co

El. Sulla prima, German, io te la dico (amico
 Puoi colla sposa usare il tuo rigore ,
 Che a mio modo vuè far .

Il. Lei stà nn'arore; Io te so frate, e voglio...

El. E voglio ! oh bravo !

Sopra di me non ho superiore,

A me sol spetta il fare, e comandare .

El. Signora mia comm'è particolare;

L'aggio mm'esluto pe na peitennessa

A S

E ha

E ha ditto sì. *Il.* Chi è chisso lloco?

Fl. E tu che ne vuoi fare?

El. Parla con mè, ch'ai fatto con Ridolfo,
Per le mie nozze?... *Fl.* Niente,
Ca neaprecciato sta de la Signora.

El. Oh Dio! contro Eleonora
Perchè, perche così deffin tiranno?

Fl. Ssa collera perche? perche st'affanno?
Comm'isso tratta a buje, trattate ad isso;
Cca nc'è no reggimento de neappate
Che pe buje...ma ste chiacchiare non fer-
Monsù Stracchino stace fora, jate (vano,
A piglià lezzeone.

Il. Chi è sso Munzù Stracchino?

Fl. E lo masto de ballo.

Il. Saje de ballo? *Fl.* De ballo!
E de ballo, e de musca, e de lingue.

Il. Quanta virtù! *Fl.* No accossì grosse, ed asene
Facimmo le nuje crescere, parlate
Ca mme parite statola de sale;
Capacetate vuje chist' animale.

El. Nel vedere un mio borè,
Un coppè, un bilancè,
Nel sentir far un passaggio,
O il cantar d'un usignuolo,
I sospiri vanno a volo
Vedi i cuori spasimar.
Se berrò: Votre santè.
Col Polacco; Cujas es?
Col Latino: Cara spes!
Col Spagnolo: Bien ostè
Il saper più d'un linguaggio
Vanto, e preggio fa acquistar.

P R I M O .
S C E N A XI.

Ilaria, e Flaviuccia.

Il. **O** caspita ! e lo sà , ca vertù in semina
Sè fa vizio , e la semmena ch'è savia
Tre bore è matta . . . jammo
A battere a chell'auta , ; io stammatina
Voglio acconcià ssa vita lobertina. *entra*

Fl. Chisso dà dò è benuto,
Pe destorbà li fatte nuoste ? avisa
Si de quà ncappatiello farrà spia ;
Ma che nè voglio fa , sia chi se sia .
Vedimmo d'ajutà la Signorina ,
Ca spafema , pe chi la pò vedere
Comme lo fummo all'uoecchie ;
Chesso appunto ntervene , disse Lalla
A chi vò mantenere
Un' asenova la stalla ,
Si chillo ncarzepella ,
O dolore l' afferrano , e sconocchia ;
Tur rieste appede , e chessa n'è papocchia ;
Io faccio buono , ca na compagnia .
M'aggio abbuscato de ssi ncappatielle ;
Ma pò che ? chi no sbenà , io te lo noto ;
A chi non pò zoffrì quacche despietto ,
Le dico , voca fora , ch'è minaretto ;
A chi è geluso , dongo la cartella ,
E cossì va scorrenno : voglio dire a (gli),
Quanno sò assaje , scanaglio chi è lo me-
Ntratanto scrocco, arriappo , spenno , e ar-
roffo ,
Cossì se fa l'ammore a ttiempo nuosto .

Povère picciuncielle

Si mmano mme ncappate

Le ppenne nce lassate ;

Mme pozzo dà sfo yanto ,

Ca nganno co lo chianto , . . .

Ca mbroglio co lo riso ,
lo ved' aviso mò .

Co quattro lacremelle
Li savie l' allocchesco ,
Li guappe l' ammanzesco ;
Li Cuonte , li Barone ,
Li primme Mercantune
Le sfaccio appezzentire
Co li sospire pò .

S C E N A XII.

Alvina , ed Ilario .

Al. **N**O nce vol' auto , è ntesa già la cosa ,
Vatta che m' affecure

Ca nche te vene fatta

A forema tu gire

Chisso si Don Ridolfo , o Don Luiggi ,

E chi de chiste a mme sarrà chianato ,

Ha da trattà l' agghiustamento mio ,

Commanna a boglia toja ,

Pe te servì , mme segno puro boja .

Al. A tutti dei far credere ,

Ch' Esecutor testamentario sei ;

E in tantò noi , se d' umor saremo ,

Con questa finzione ,

Salvando l' onestate ,

Acquisterai la cara libertate .

Al. Da mastà , ed io pe farla naturale

Mme faccio chiammà Quinzio , e muto

Anze de cchiù , na copea (lengua .

Mo stampo a pompa de no testamento ,

E quanno stanno cca ssi delettante

Se leggerrà sapisse chi sò chille ?

Al. E' Don Ridolfo , assieme con Don Luiggi ;

Va ad incontrarli . *Al.* A mme ? nce va-

Al. Discordiam sulla prima . (ga ussia)

Al. Io l' onore la stima

Lo

Lo decoro

Al. Intendi sù ad *Alvina* .

Il. Et hæc est prima cantio matutina .

S C E N A XIII.

Alv. poi *Ridolfo*, e *Luiggi* portati da *Ilario*.

Al.  Ostuì venne a turbare il mio di egno,
Ma bifogna adoprare arte, ed inge-

Il. Favoriscano, vengano, (gno .

Entrate alla buonora ,

Perchè vi sta attendendo la Signora ;

Ri. Cara, là mia *Madama* .

Lu. A suoi piedi s'inchina un cor che l'ama .

Il. (Chesta è la primma botta de cortiello.)

Lu. Mi dica un pò, chi è quello? *ad Al.* addi-

Al. Questi e l'Esecutor testamentario (tando *Il.*
Fatto dal morto *Ilario* .

Il. Salute a lor Signori, ed a me ancora...

Ri. Oh, che l'ho a caro...il nome suo?

Il. Quinzio,

Per servirla... *Ri.* Signor D. Quinzio, scusi
Contezza non avea di sua persona .

Il. (Chesso parlà nzècreto no me sona) lo dice
ad Alvina la quale parla segreto con *Luiggi*

Ri. (Costui voglio impegnar.) v'hò da pregare

Il. O caro lei, pregate,

Ma cose oneste, lecite, e onorate.

Lu. Dunque del mio destin giunta è la meta?

E quel labro d'amor me n'assicura? *ad Al.*

Ri. Già che lei tiene di colei la cura

Per me s'adopri... *Il.* E non saria migliore

Se m'adoprasse...adesso.

a Rid:

Con il vostro permesso

a Luiggi

(Vi ca io pe li scianche sò crepato.) *ad*

Al. (Parti, o soffri) *Lu.* Che vuoi? (*Alvina*

Al. M'hà domandato

Se lei si resta in casa,

Per far de' complimenti .

Il.

Il. Tornamo a noi, pur l'ama?

Ri. Ahi che tormenti

Nutrisco nel mio sen per questa, oh Dio!

Il. (Mo lo sbennegno) *Lu.* Dunque, Idolo mio

Oggi sposar potrem? *Al.* Non tanta fretta.

Lu. Ma questo non è amarmi.

Ri. Io fido in voi.

Il. Ma se mai per Dienora, amico, adesso. *a Ri.*

Con il vostro permesso. *a Luiggi*

(Vi ca le fianco è diventato acito) *ad Al.*

Al. (E tu parti.) *Il.* (Sò piecoro, o marito.)

Ri. E Cos)? *Il.* Io dicevo

Se m'adoprasse mai per la Dienora,

Non farebbe miglior, poichè è zitella?

Ri. Amico nò, più bella, e più vezzosa (cosa.)

D'Alvina, oh Dio non v'è. *Il.* (Zoffri n'è

Lu. Se m'amassi, vedresti, ch'un momento

Seculo sembra per un cuore amante.

Il. Vi che te face chillo delettante

Ri. E per questo per me s'adopri

Il. Adesso.

Con il vostro permesso. *a Ridolfo.*

(Chillo coll'vuocchie suoje te scoppettea

ad Alvina

Ed io mme fragno, e rosco la tezza)

Lu. Ma questa è indescretezza!

Lei sà... *Il.* Sà lei del calateo lo costo?

Tanta secretaria che bene a dire?

Io non parlo per me, che sò un barone,

Parlo per lo compagno,

Che fa da testimonio in quel cantone.

Lu. Il compagno stà bene accomodato

Con Eleonora, lei

Tutto vuol fare, e ancor non è arrivato?

Il. Io son l'Esecutor testamentario,

E non fate, che in testa

Mi saltano i pupazzi,

Che

Che quà ci faccio nascere tempesta.

Ri. Non t'adirar... *Il.* Io voglio...

Lu. Io voglio! quando.

Parlo con questa, s'allontani un poco.

Il. Lei sta molto ingannato

Io... *Lu.* Non occorre, già mi son spiegato.

Col rigor non m'avvilisci;

Anzi più mi rendi amante,

E nell'essere costante,

Sarò scoglio in mar d'amor?

Chi sei tu, che tanto ardisci?

Ch'il mio ben cerchi involarmi?

Buon Guerriero in mezzo all'armi

Più s'accende di furor.

S C E N A XIV.

Alcina, Ridolfo, ed Ilario.

Il. **B** Arbotta egli così, perche n'hà nteso
Il testamento in che maniera canta.

Ri. Se mai per me s'adopri... *Il.* Caro lei

Io no stò pieno ancora

De' vostri averi, qualità, e chi lei;

Ma si lasci onorar, noi formaremo

Un processo, un catasto

Di tutti i Pretenzori

De la Signora nostra quì presente;

E la daremo a lo plus offerente.

Il. Io dicevo *Il.* N'accorre, caro lei

A infastidirsi, e a tedear l'amico;

Noi siam venuti apposta

Per regular la casa, e la famiglia,

Questa è na buona figlia,

E a lo concorso de lo patrimonio,

Le spetta de ragione

Col migliore attaccare il matrimonio.

Ri. Parla da senno. *Al.* A lui mi sottometto.

Il. Però io sempre illà batto, e ribatto,

E par-

E parlo avanti , questa quì è famosa,
 Ma caro lei, Dienora è un' altra cosa .
 Sta vedolella E' bona tutta;
 Ma la Zitella E' il non profutta
 Della beltà ;
 Però a lei stà
 De fare , e sfare, De variare,
 D'attraccà , e sciogliere,
 Scegliere , e aliggere,
 Che il beneplacito
 Noi c' accordamo, Anzi gli damo
 Tutta l' omnimoda
 Autorità .
 Se avessi a scegliere,
 Non parlo al vento,
 Di sentimento Io sol farei,
 Unicam , & virginem
 Però stà a lei
 Chi l' è più a genio, Se po piglià .

S C E N A XV.

Alvina , e Ridolfo .

Ri. **A**lvina , quanto miseri
 Sono gl' affetti miei ;
 La legge d' amistà vuol , che a Luigi
 Nasconda l' amor mio , ed egli intanto
 Spesso impetra d' amor teneri pegni ,
 E tu Ridolfo o poco prezzi , o sdegni.

Al. Quanto s' inganna , o caro,
 Chi crede a' labri d' una donna scaltra,
 Ch' è franca al ragionare
 Col vago oggetto , e poi
 Menfogniera nasconde i sensi suoi ;
 Tra veri amanti parlan l' opre , e i cuori.

Ri. Dunque ? Al. Finger conviene.

Ri. Anima mia ,
 Si fingerò , ma troppo strazio è quello,
 Che fa di questo cor la gelosia. Al.

Al. (Che sciocco amante) senti
 Per lusingar Luigi
 Ufai con effo sol parlar d'amore ;
 Ma chi piagò il mio cuore ?
 Ridolfo sol , tu sol m'alletti , e piaci ,
 E se brami godere , amami , e taci .

Ri. Tacero , ma gl'occhi miei ,
 Ti diran , che quella sei ,
 Da cui spero ogni mio bene ;
 Che tormenti ! oh Dio , che pene
 Sospirare , e poi tacer .
 Troppo fiera è la condanna ,
 Che mi fai , o mia tiranna ,
 Se vuoi , ch'ami , e finga poi
 Quel che provo nell'amare
 Caro , e tenero piacer ..

S C E N A XVI.

Alvina , ed Ilario , poi Flaviuccia .

Fl. **D**A llà dinto lo tutto aggio sentuto.
 Che te nne pare , chille
 Sò dellettante , o puro sò accappate ?
 Le ghiedeca offoria ,
 Si ch'est' offa onorate
 La penno sopportà ffa guettaria ?

Al. E il nostro concertato. . .

Fl. Don Luigi
 Ve vole dinto .

Il. Ch' eica quì . *Fl.* Signora ,
 Se pe sapè chi è chisto ,
 Che agliottiere nce vò co ffa loquera :

Il. Eene , ne mannarem ffa cammarera .

Fl. Ne mannarem addo ! vide che mpiso !
 Ed offoria non parla ? avimmo ntiso
 Sarrà de matremmonee qua sanzaro,
 Mente le date tanta confidenza ,
 E trattà me facile da schefienza .

Al.

Al. 'Eh Flavia...adesso...dentro son chiamata!

Il. (Chesta si ca è pe mme nà scoppettata!)

Fl. Nne mannarem sta cammariera...

Il. (Chesta

Va ascianno ch'io la scresta.)

S C E N A XVII.

Ilario, Flaviuccia, Bettina, Chiaretta
e *Giacomina.*

Be. **B** Onnì all'ossegnoria...

Fl. **Sì**, che bell'ora!

Ch'avite fatto tanto?

Be. Giacomina

Mo s'è sofuta, e nenna

S'ha boluto magnare la marennà;

Fl. Comme? primmo se magna,

E da po...

Be. No la vatte, sia maesta;

Ca no la saje chi è chesta.

Schierchia pe no bonnì, e ste quattro note

Che l'aje mparate, nne le manna a monte

Che s'auta s'appaura,

E la musca chianta.

A mmene pe cconzenzo

Purzì mme pò afferrà quacche descenzo,

E le cose mparate nce scordammo,

E grosse, e ciucce appriesso nce trovam-

Fl. Betti, Betti, ca sera (mo.

No paro d'ova schitto mme pigliaje,

Be. L'avesse avute mamma,

Che a la scura, e dejuna se corcaje;

Il. Ste segliole purzì sò delettante.

Fl. Crepa me chiammo.

Il. A chi primmo l'ha ntiso.

Fl. Non sà, ca si l'afferro, lo straviso.

Jammoncenne a lo cimmalò.

Il. Comme tu si la mastà de cappella?

Fl.

Fl. Schiatta po è la casata .

Il. Ed io credeva ch' jere già schiattata .

Fl. Mo nce l'abbio sso letterinò nfaccia .

Che ccosa vuoje cantare ?

Be. Si pare a buje volimmo sorfeggiare.

Fl. Chisso ccà è lo sorfiggio... via da fuoco .

Be. Ca sò prencepiante appoco , appoco .

Sol sol sol

Fl. Cammina...sol sol... no ne'addormimmo

Be. Fà fà fà .

Fl. Rapre ssa vocca...attiento a chelle crome.

Be. Rè , rè , rè .

Fl. No nne faje niente. . ,

Be. Ne , pecche mme vatie ?

Fl. Ca si na bestia... a nuje.Le note chiatte.

Be. Mme vorria passà primmo ches'arietta .

Fl. Chesta non è pe ttè .

Be. Chesta a la mmente

Quase la faccio , fa lo ritornello .

Fl. Ah chesta ! io mme credeva

Chelia che dice : Io son quel Pastorello.

Be. In quella parte , e in questa

Della natia foresta

Cercandó scampo , e aita

Smarrita la Cervetta

Fugge dal Cacciator.

E mentre il corso affretta,

Per riparar suo male,

D'un orrido cignale

Cibo diviene allor .

Il. E viva la ragazza. *Bo.* Oh il mio Patrono

Sientela, Sia Maè, coll'azione ,

In quella parte &c.

S C E N A XVIII.

Don Ginefio , e detti .

D.G. **Q**Uì la pietra aggio posta , e quà la
perna, Pe

Pe servì Donna Nora, e Donn'Alvina
E adesso a tutta preffa

Si fabrica per voi la pettenessa .

Fl. Se fabrica, gnorsì, sarà palazzo .

Il. Ddò vace il mio Patrone ?

Fl. Chisto è de casa. *Il.* Ed appaldato, passa .

D.G. Eh Flavia , chi costui ,
Che quì mi viene a fare il gallo ?

Il. Io sono

Del quondam Donn'Ilario.

D.G. Che cosa ? *Il.* Esecutor testamentario

Delle donne il Tutore,

E Curator pro tempore. *D.G.* Ed io sono

Delle donne il dispotico , il fac totum,

Proveditore , e Protettore insieme,

E, a summum nfi. a stà sera, avrò la sorte ,

D'avere o l'unà , o l'altra per Consorte.

Il. Sì l'avarrite a le calenne greche .

D.G. Costui che dice? *Fl.* E' pazzo .

Be Sia Maesta

Fa lezione a cchessa .

Fl. Nce sono gente mo...va a Donna Nora

Ca ve fa lo piacere .

Be. L'avisse ditto apprimmo. *entra colle sorelle*

D.G. Gran Gente venarrà a sentì stà sera

La serenata. *Il.* Amico, il Testatore

E vita in casa musiche, e festine.

D.G. Costui cos'ha? *Fl.* E' mateleco, e accossine

Già ch'avarrimmo forastiere assaje

Passammonce quaccosa .

Fl. La penultima scena

Velimmo fa, ca è cchiù deffecoltosa .

Il. Io quà voglio sentire til fatto mio...

Fl. No lo sentire... *Il.* Ben, mo v'agnust'io!

D.G. Quello che va cercando ?

Fl. Na spata a li feliette , si ve pare

Lo

Lo duetto amoroso nuje passammoce

D.G. Ed il recitativo...

Fl. No lo duetto schitto, e sta a sentire

Chesta posta de voce,

Si vuò avè gusto, si vuo ascevoline.

S C E N A ULTIMA.

Ridolfo, Alvina ed Ilario da porte, e detti.

Fl. S Poso... D.G. Sposo... a 2. Oh che diletto!

Fl. Senza te, chi può campare ...

D.G. Da te lungi, chi può stare...

Fl. Furbettino... D.G. Zingarella...

Fl. Quanto è caro... D.G. Quanto è bella..

Fl. M'ai saputo incatenar...

D.G. M'ai saputo innamorar...

Al. Non mi spiace... Ri. Seguitate...

Il. Da sta casa mo sfrattate.

Sposa, Sposo, o che diletto. *contra-
facendo a l'una, e all'altre.*

Al. e Ri. 2. Lo spassetto seguitate

D.G. Patron caro... Il. Vada ussia.

D.G. Don Ridolfo, senza lei...

Ri. O ruffor de' Ciciisbei!

Al. Flaviuccia è la tua sposa?

Fl. Vi che specie curiosa!

Il. S'amoreggia, a core, a core...

D.G. Cssa sbaglia, mio Signore...

Al. Stringi pur la sposa al petto. a D.G.

Ri. Stringi pur lo sposo al petto... a Fl.

Il. Lo decoro, lo rispetto (senz'azione)

De sta casa addove sta

D.G. Oh diavolo, e ste mmura

Vi s'vonno mo parlà.

Fl. Ora vici la fortuna!

Conceravamo nuje ccà.

Fine dell'Atto Primo.

AT-

A T T O II.

S C E N A P R I M A .

Ilario , poi Ginesio .

Il. **S** Ignorsi , ca ste fegliole
 Sò l'idea de l' onestà ;
 Ma la pece asposta al Sole ,
 No mi quatra ,
 Marcantonio , e Cleopatra
 Che neozie anno da fà ?
 Lo cerviello poveriello
 Mo va ncoppa , e mo va fotta ,
 Pe la via m' avesse rotta
 I a catena de lo cuollo ,
 Ch' era meglio affaje pe me .
 Ma ccà li cunte nuoste
 Facimmonce na vota ; a cchessu nimale
 Io ne songo la causa ,
 Ca

D.G. Vi llà ; tu ca a me faje lo fiscale
 Magna , allumma , lei smiccia ,
 V' bell' ambe serrate
 I o so Don Cuorno , e la sia Donn' Alvi-
 Vide la Signorina (na ,
 Cò chill' auto zibetto ,
 Gran secretezze trattano inter eas ,
 Mo nce va justo , & mortuus est Andreas .
Il. Mo la voglio fedi . *Fl.* Dò effa se mpizza ?
Il. Vide ches' autà ccà . *Fl.* Che attizza fuoco
 Che site vuje ... chià chià , tu che buò fare ?
Il. Ne voglio fa uno piso .

Fl. Vuò ' ngalera ? *Il.* Io nce voglio esse mpiso ,
D.G. Lloco facci il fiscale , c' autamente

Nnan-

Nnante sta sera se le sposarranno .

Il. Nò, terminus in causa, io mo le scanno

Fl. E n'auta vota... *Il.* Jh cheffa...

D.G. Corpo di Bacco! io songo il totum conti-
E come tal, cioè plus offerente (nens
Io voglio li cortigge, e complimente.

Il. Ed io mo co na mazza .

Ne le boglio caccia sfi malarazza .

Fl. Menech , Franceschiello

Afferrate, tenite sto bonora .

Il. Ah canaglia ! *Fl.* Cacciatennillo fora .

D.G. Mo ne voglio vedè lo quid rei . *Ilario*
viene vestito fuori da Servitori

Fl. E l'appuntato nullo? *D.G.* Qua appuntato?

Fl. De la renunza; che? te si scordato !

D.G. Mo non è tiempo d'appurà sfi fatte.

Il. Ma uffa deceva, ca si s'addonava

De... già m'aje ntiso, a mmene..

D.G. Cara, lei

Stammonce ccà ncampana

Ca si d'ammore songo li trattate

Ti servirebbe, *Fl.* A mme nc'è fedeltate,

Si non sò tanto bella;

Renunza , cano, dalle la cartella .

S C E N A II.

Alvina, e Luigi, Ridolfo, ed Eleonora,
e dette da parte.

Al. **N** On vi turbate

Pupille belle

Se siete fielle

Del Dio d'amor.

a Luigi

Lu: S'oscura , oh Dio

Il ciglio mio ,

Se gli negate

Vostro splendor ?

ad Al.

Et: Se mi gradite

L'abri vèzzosi,

Trop-

Troppo pietosi

Siete del cor .

a Ri.

Ri.

(C'è affetti miei

Spiegar vorrei;

Ma mi tradite

Penfieri ancor .

D.G.(Fravia...la gelosia...

Fl.Mo po' fa la renunza offegnoria .) (Al.

Lu.Voi contendete il bello a questi fiori . ad

Al.Tu dalle fronda lor speranza impari a Lu.

El.Questa candida rosa, o quanto è cara.

Perche racchiude al vivo il mio candore

Ri.(Finger m'è pena!)

(a Ri.

D.G.Chisto è schiattatore .)

Fl.(Staje ncappato into all'uuocchie,

E po' vennive a mmè chelle papocchie)

Al.Si sieda alquanto

a Lu.

El.Si riposi un poco.

a Ri.

D.G.(Uh mare lloro si mme dongo a fuoco .)

Fl.(Meglio de Flavia addò la trove ?)

Ri (Oh Dio !

Alvina è d'altri, e riposar poss'io !)

Lu.Tu sola mi puoi far contento , e lieto .

D.G.(E mme n'aggio da stà cossì quieto !)

El.Tu sospiri!perchè? Ri. Son sventurato.

D.G.Le boglio...

Fl.Statte...

D.G.Fravia, m'aje zucato .

Io ccà non pozzo stà come un flivale si fa

Lo sposo un'everzale

(avanti

Io songo,e lor signore

Inzolito , accossì ve la godete' .

Al.Vago amorino mio caro mi seto .

El.L'unico ogget'o sei tu del mio core .

Ri.Vè che bel Cicisheo! Lu.Che Ganimede!

Fl.(Lo repassano,ed isso se lo crede.)

Ri.Si sieda in mezo a voi si sieda D.G.in mez-

(zo a le femine

Lu.

S E C O N D O :

29

Lu. Egli ha ragion .

Ri. E' di dover' gli amanti

Si devon coltivare .

Fl. (Che meza libra de particolare !)

D.G. Lo sentite l'assenzo generale ?

E perchè poi trattarmi p'animale ?

Al. Il ruffore... *D.G.* Na meuzza.

El. La vergogna... *D.G.* Na cusece,

A bregogna, e ruffore duje ne simmo

Fuori il ruffore, cos'è sta vergogna?

Intanto , olà decano,

Porta ccà no strumento musicale...

Che sò, di caccia un' corno,

Un timbano, un salterio, un violone,

Un'organo, un chitarro, un calascione.

Che vò sfocare il passco mio col canto ,

Ed a no tempo stesso

Diverto ancora e l'uno, e l'altro fesso.

Al. Flavia. *Fl.* Signora *Al.* Piglia il mandolino.

D.G. Belle Ninfe d'Agnano or sentirete

Per sfocar la sua pena;

Cangiarse no Ginesio in Filomena .

Ri. Musica vostra è questa ?

D.G. E musica , e parole , e stò purganno

No dramma fatto a stile del Trecento,

E fra di noi l'abbiam cà recitare .

Fl. Vecco lo mannolino .. *D.G.* Hò un gran tià

Che cantanno cantanno (mote,

Cchiù fuoco allummo mpietto a lor Si-

S C E N A . III. (gnore.

Ilario da dentro , e detti .

D.G. **A** Si bello somarrino...

Il. Mo le scasso il mannolino....

D.G. Chi mme vole scassà lo mandolino?

Venga quà , cà le voglio

Sfraccassare la capo.. lor signore

B

Com-

Compatiranno, se mi sò alteratò;
 Ca vonno fare ccà d'ogn' erba fascio
 Bene, per voi bisogna fare l'ascio .

A sì bello somarrino (a Al. e a El.)

Tu dai l'erba , e tu dai l'orgio....

Il. Vi ca sferra già l'alluorgio.

D.G. Oh caspita ! ssi birbe de create

De la pacienzea mia se sò abusate?

Fl. Signò , chisso è Don Quinzeo che coffea .

secuta a D. Al.

Ri. Non t'adirar. Lu. Burlar vonno con lei .

Al. Via principia da capo .

El. Perche il concetto è bello :

D.G. A noi, tornammo a fa lo ritornello.

A sì bello somarrino

Tu dai l'erba, e tu dai l'orgio;

Io non sò mio cor, mio bene

Il. N'auta corda vi ca tene .

D.G. Ora mo si ca è troppo,

Chi sò ssi screanzate

Che se pigliano gusto...ma signori

Nuje fimme tutte nzolito abburlate ;

Ccà ci và l'onor mio, l'onor di tutte.

Ri. Ma questa è indiscretezza!

Lu. Chi termini non ha, sen vada via.

Fl. Ca se sta zitto , secota offoria .

D.G. A sì bello somarrino

Tu dai l'erba , e tu dai l'orgio;

Io non sò mio cor, mio bene

Dove prima pascolà ...

Il. Via ncegnammo sù a sfrattà .

D.G. Tu jere? Il. No lo sfaccio; alò sfrattammo

Ve la rompite? alò, co la bonora;

Via colecienzea vostra tutte fora .

Ri. Che ardir ! Lu. Che modi ?

Il. Vide che loquera !

Il. Oh te sta Cammarera!

Fo-

SECONDO

27

Fora , fora aggio ditto

Ri. Noi quà... Il, Fora, diafchece mmarditto?

Nce sentite ? sfrattate ?

Lu. Con chi l'avete? Il. Co li spafemate .

Ri. E la cagion? Il. Co ttanta confedenza

Vecino a ste Segnore v'affettate ;

Si l'esse Cicisbeo porta l'ufanza,

De non sapè de termene, e creanza ,

Sfrattate mo da ccà co la bonora;

Via collecienza vosta, tutte fora.

Ri. Vedete che arrogante !

Lu. Ti sei molto avanzato ! *(entra)*

Fl. Oh chiffo into a sta casa nc'ha frusciato .

Al. Tu fai che a mè conviene...

Il. De rispettare, e d'obbedire a mmene .

El. Se Alvinfa parla ...

Il. Ed io purzine scarto .

Lu. Idolo mio , per vendicarmi io parto :

Partirò da te ben mio ,

Teco lascio il dolce amore,

Ed in questo offeso cuore

La vendetta accenderò .

Partirò , ma col desio

Di non essere a te ingrato ,

Dopo avermi vendicato,

Ad amar ritornerò .

S C E N A IV.

Alvina, Eleonora, Ridolfo, D. Ginefio, e Ilario :

Il. **D**E cchiù !

D.G. **D**Vide, che trotto ch'ha pigliato.

Al. E il nostro concertato ?

Senti, viene con mè :

entra

Il. No , tengo , e tengo

E tutto nziemmo faccio la frettata. *entra*

D.G. L'Esecutor, che lingua che ha cacciata,

E non è giorno ancora ;

B 2

Vot-

Vottammolò a bonora, ch'altrimente
 Se s'impossessa quà lo baronaccio,
 Ci piglia co na mazza, e lor signore
 Senza di noi che fate, che valete?
 Potite i a felà quanno volete.

Sodo, e bel bello com'un'agnello

Il Sior Don Quinzio in casa entrò;
 E mo ch'è dentro s'è fatto un estrice:
 Mi pare un bufalo, tira de' cauci,
 Nce volè aglionere, nce vò magnà;

Bocca melata colla Cognata

Lo sfratto datelo adesso mò; *a El.*
 Collo Compagno noi altri unimmoci;
 Perchè il diafcolo..vòlevo dicere...
 Aspetta..un termine..lei ntenne già

S C E N A V.

Ridolfo, ed Eleonora.

Ri. **A** Alvina, sol per te soffro gl'oltraggi
 Di Quinzio. *El.* E dove ingrato,

Ingrato tu apprendessi

In presenza di chi suo ben ti chiama,
 Idolatrare altro sembiante? *Ri.* Oh Dio!
 Se la lingua è del cuore

Interpretre fedel, come non vuoi,

Che d'Alvina io parli? *El.* E farlo puoi

Quand'ella è d'altri? *Ri.* Io ciò saper non

Sò ch'ella è la mia fiamma, (curo,

Sò che pietà mi muove il tuo penare,

E se soffrir non puoi pena sì indegna,

Oggi in vece d'amarmi, odiami, e sdegni.

El. Sì t'odiarè, ma d'esser sì spietato

Forse ti pentirai, superbo, ingrato. *entra*

Ri. Oimè, qual nuova, e spaventosa gara

Mi si desta nel petto!

Quello, per cui sospiro, amato oggetto,

Chi sà, se come vanta, i miei gradisce

Questi amori, e se il Rival lusinga? Ma

Ma che gelida tema
 Infelice mi fa ? forte, come altri
 Dice di lusingar, me inganna! oh Dio!
 Quanti pensieri intorbidan la mente!
 In tanto abborro , e sprezzo
 Chi tutti sagra a me gl'affetti suoi ,
 E mi fa l'empio Fato
 Misero s'amo, e se disamo ingrato .

Giacchè a gl'affetti miei
 Tanto è finitro il Fato ,
 Lascia d'amar, se puoi,
 O sventurato cor.

Ma tu rispondi in petto:
 Nasce la mia ferita
 Da un dolce , e caro oggetto ;
 Potrei lasciar la vita,
 Ma non lasciar l'amor .

S C E N A VI.

Don Ginefio , e Bertina , poi Ilario .

Be. C He m'avite da dì? jate speccianno.

D.G. C Ched'aje? potta d'aguanno! sta se-
 E comm'è preffarola! (gliola

Be. Si trafe la maesta,

E mme vede parlà coll'offoria,

Mme vatte. *D.G.* Che n'avesse gelosia?

Be. La gelosia, che nc'entra ccà? che avessimo

Da fa l'ammore nziemmo? *D.G.* E pecche fine

T'ha da vattere? *Be.* Ca m'ha precettato..

D.G. Precettato! *Be.* Gnorfine , precettato

Cossì se dice ; ca mme impara puro

De pull le pparole .

Il. Viene ccà, peccerè, famme na grazia ...

Be. Chesso mo stea decenno a Don Ginefio

Il. Che le decive ? *Be.* La Maesta mia

M'ha precettato.... *Il.* Precettato...

Be. Uffa Comme a chillo signore

B ; Par-

Purzi volesse fà lo correttore ?

D.G. Parla co mmico ccà.. **II.** Parla co mmico.

Be. Vorria sapere addò m'aggio da spartere !

Mo me l'abbio, e le chianto comm'a be.

D.G. Viè cca... **Be.** Non afferrare. (stie.

Ca te scicco là. faccia. **II.** Siente a mmene..

Be. Ch'aggio ditto a chiss'auto, no l'aje ntiso?

Non t'ausare afferrà, ca te straviso.

D.G. Volea sapè... **Be.** Che cosa ?

D.G. E si mme dice

La vereta, na scuffea te realo.

Be. Uh che piatanza doppea !

Quaccosa vuò sapè de pregiudizeo.

II. La vi sta vorza? sono tutte ruspole,

Te le dò, si mme dice no secreto.

Be. Che ruspole? sarranno jettarielle,

E si maje sò zecchine, e a mme le daje,

Chello che non se pò, sapè vorraje.

D.G. E siente a mmene, lascia l'a sta folleca....

II. Oh sto Barone de le sirve secche....

D.G. Don Ridolfo... **II.** Dienora

D.G. E Don Luise... **II.** E la sta Donn'Alvina..

Be. Vi che pacienzea ch' ha d' avè Bettina !

D.G. Tu che sta je sempe ccà...

II. Vorria sapere

Be. Pe quà palla de fazio

M'avarranno pigliata !

D.G. E lassate pregà. **Be.** M'aje nfracetata.

II. Parla co mmico...

Be. Ed ossia m' ha sfurduta.

D.G. Ma... **II.** Siente. . .

Be. Vide, addove io sò mmattuta !

D.G. Volea sapè si parlano d'ammore...

Be. Va nce lo spia... **II.** Volea sapè da tene

Sì co fsi delettante... **Be.** T'aggio ntiso;

Io vengo a studeà dinto a sta casa,

Ad auto non me mpaccio.

D.G.

D.G. Ma puro... II. E puoje sapè...
 Ec. Niente io faccio ,

Non mme vedissevo ,
 Ca sò fegliola ,
 E ve credissevo ,
 De mme scauzà ?
 Locche , è buscia ,
 Pecchè la scola
 De mamma mia
 M'ave mparata ,
 Comme na femmena
 Mmiezo a n'Aserzeto
 S' ha da portà .

Sò peccerella ;
 Ma lo jodizeo
 De vecchiarella
 Io tengo pò .
 Ruonte, animale
 A mme reale ?
 Mò co la scuffea
 Mme può spostà .
 Mo co li ruspole
 Mme può ncappà .

a D.G.

a II.

S C E N A VII.

D. Ginesio , e Ilario .

II. **V** Ide quanto che sa !

D.G. Che cancarella !

II. Che resceta vò fa sta peccerella .

D.G. Bene ! l'appurarem per altra via

Se mai vengono qua sti delettante

Per fare gli affessori , o gl'amorini ;

Io spenno i miei quatrini ,

E in conseguenza faccia il mio signore ,

Ghe a me ipetta de jure

Di fargli Dio di Gnido , il Dio d'amore !

Ilario, poi Alvina, ed Elconora.

II. **V** I' a sta faccia annorata
Cne m'aggio da sentire?
V'ì si so ccofe chelte da zoffrire?
Alvina viene ccà... viè ccà... tu puro...
Io crepo, io ngotto, io schiatto, io cchiù
(non pozzo

Sopportà... lo bedite, v'addonate

Comme se sò avanzate

Ssi delettante? mo se parla chiaro,

Ed io voglio mpontà li piede nterra,

No nce le boglio cchiù dinto a sta casa,

Ca nsentirele di tanta parole,

All'offoria mio sole,

ad Al.

E a tte vezzosa mia

ad El.

Moro ngottato pe la gelosia.

El. E quando mai è ingiuria essere amata?

Al. E dove mai l'udissi

Essere ingiuria il dir, mio ben, mio sole?

II. Co sta filosofia no mme quatrare,

Ca nfra l' aute ncappate

Lo Don Ridolfo è lo cchiù coriuso;

Vi si lo vuoje cchiù bello,

M'appretta, azzò lo nguadie.

El. Questo è quello

Che fa la pena mia.

Al. Per farlo tuo

Fingo d'amarlo, ne di me conviene

Viver così gelosa,

Io son donna d'onore.

II. Ed è mia sposa.

Al. Col fingere un sospiro

Col simulare affetto,

Ti serbò il vago oggetto,

Ti guido al caro amor.

Se sospirando il miro,

Toi

Togli da te le pene ,
Parla con il tuo bene
Il labro , e non il cor .

S C E N A IX.

Eleonora , Ilario , poi Don Ginepro .

II. **A** Lvina parla meglio
De no libro stampato; vuoje Ridolfo?
E Ridolfo avarraje , sta gelosia
Che tiene ncapo , è specie de pazzia.

D.G. No nce vol'auto , avimmo reioluto
D' attaccare co uffia lo matremmoneo ;
E lei nc'ha d'annorà pe testimoneo .

El. Voi mi colmate d' un diletto immenso .

D.G. Don Quinzeo , lei c' imparte il vostro

Il. Tienelo mmmano . (*assenso?*)

D.G. E sarraje mia moglie ?

El. E che ne puoi temere ?

D.G. E ben , col caro Animone

Stenni li patti , e la conclusione :

El. I patti !

D.G. Sì li patti , io sò geluso . . .

El. Discordiamo alla prima .

D.G. Che avesse da vedere

Qua mmorra de milorde accanto a lei !

II. Or conosco che sei un uom d' onore .

El. Ma bisogno io non hò di curatore .

D.G. Almen facciamo un patto . . .

El. Ular patti con me ! vâ , che sei matto .

A me patti ? vuoi burlare ,

Io non voglio soprastanti ,

Io voglio essere rispettata ,

Da milordi corteggiata ;

Non vi piace ? vadi in pace ;

Spose a te non mancheranno

E nemmeno amanti a mè ,

Se salun mi faranno

B 5

E cor-

E corteggio, e servitù,
 Tu che sei sposo geloso
 Che farai? t'adirarai:
 Di casarti non parlare,
 Che miglior farà per tè.

S C E N A X.

Ilario, Don Ginefio, poi Flaviuccia.

D.G. **S** I mme vole pagare a ppilo d'oro,
 Io no la voglio cchiù, veda ossoria,
 Si se pote adoprà pe la chianata ...

Il. Patron mio caro, Alvina è incaparrata.

D.G. Co chi?

Fl. Nè, uffia ch' ha ditto a Donna Nora?

D.G. Nulla?

Fl. Nulla! staje bello, va la siente,
 Vide chello che fa co la signora,
 Dice, ca si t'ammette cchiù a sta casa,
 Vo dicere, vo fa, le vassa l'arma,
 De te sceccà lo core da lo pietto.

D.G. Tutto nziemmo accossì tanto despietto?

Fl. Mo potarisse fa... ma ncrapucciato
 Tu staje de chella; leva, ca si maje
 M'avessè a mmaretare,
 Voglio vedè d'ascià n'ommo attempato.
 Non faccio buono?

Il. Ottimo. Fl. E ossoria.

Fuorze chillo farrà che... ve lo dico?

Il. Dillo...

Fl. Che la pacienza ave d'avere,
 De sopportare a mme, che schiavottella.
 Mme dedeco a ufforia... ajutate a dire
 Ca lo ruffore mo mme fa morire.

Il. (Vide l'aseno a chella addò è caduto.)

Fl. No nc' è risposta, nè!

Il. N'aggio sentuto.

Fl. Che patisse a sta recchia?

Jam-

Jammo da s's'auta vanna . Fraviella
 Che pe chiss'vuocchie tuoje fa poverella
 Lo core ave tutt'arzo,
 E chiano chiano allucea ,
 Justo comm'a na gatta quanno è Mmar-

II. Mme spiace. . . (zo .

Fl. E si non curre a darle ajuto. . .

II. Fravia , lo buò sapè ? tu m'aje sforduto!
 Veda ussia co che chiacchiera voleva
 Lo mierolo ncappà ?

Fl. Se lo credeva
 Ca deceva a vero ! tè la mano ,
 Fa vedè a sfo vellano
 Comme se nguadea .

D.G. Resto a offa cbricato,
 Ca pe tte meglio fa n'ommo attempato

II. Viva l'ammico , lassa , che t'abbraccio!

Fl. Brutte zurrune , mo lo catenaccio
 Voglio mette a lo core ,
 E si a cercare ammore
 Venite maje no juorno attuorno a mme-
 Tanno , senza pietate , (nc:
 Mme le boglio scontà sse canetate. . .

Pe bedè chiss'vuocchie belle ,
 Che non fanno ssi spatelle ;
 Chi mme mmesse, chi mme sossa,
 Ed io tossa;

Chi mme zenna , chi sospira,
 Ed io tira,

Pisse pisse : no nc'è audienza ,
 Calo l'vuocchie , e passo nante;
 E mo vide la scaenza ,
 Che mme face assaporà !

Site vuje comme a le gatte
 Rascagnate , mozzecate ,
 Si fenizze ve io fatte ,

Vi che smorfie de taverne
Se facevano a preà !

S C E N A XI.

Don Ginefio , e Ilario .

D.G. S'Aligga uffa. . . che faccio

Na repetezione ,

N'abito di scarlato. . .

No cuoppo de testune , e Donn' Alvina

Fa che resta pe mmene , e pe sta sera

Pe resarcì la stimma vostra , e mia

Dà la cartella a chessa Cammarera. *entra*

Il. E tutte quante vatteno co Alvina ,

E tutte vonno Alvina ,

Tutte ardeno p'Alvina ,

Ed a mme sbentorato

La gelosia p'Alvina m'ha ghielato .

E' no centimmolo sto cellevriellò

Pare a mmomento, che auciello au-
(ciello

Songo afferrato ; e chesso è niente ,

Co na vrea la gelosia

Percia lo pietto , po lo suspetto

Vatt'e martella tippete ti.

Mmiez a ste mmescole , dinto a sti

Non saparria sta vita mia (stazie

Do l'apparare , ddo l'a fenì .

S C E N A XII.

Flaviuccia , poi Don Ginefio .

Fl. B Enaggia quanno maje

Don Ginefio mme disse ,

Ca le segnore, s'ì. . . che faccio io mone ,

De lloro isso che ccosa s'addonava ,

Chiantare le boleva , e s'attaccava

Co mmico , e mo è sbotato , ma addò

(schiatto !

Ca tanno spisso asceva, co no cara,

E mo lo cano , lo vota bannera Sem-

Sempe sta a ddì , che bò sta cammarera.
 Mme spiace, ca mme songo ncannaruta...
 Uh torna cca! appojata a chesta seggia
 Voglio fegne , ca dormo ,
 E ca mme nzonno ad isso... tè , sta pòsta
 L'ha da fa arrietto; isso a mette cuoccio,
 Ed io co le malizie , mo vedimmo,
 Si da sto ntrico ascire nne sapimmo.

D.G. Quanno n'è Don Ridolfo, e Don Luise,
 Io sò scartato comm' all' otto , e nove ,
 Chi mme vota la faccia , e chi le spalle;
 Ste ccanetate pe duje pappagalle !

Fl. Ammore ne...

D.G. Oh chesta vi addò dorme !

Fl. Che maje te fice Ammore !

D.G. E parla nzuonno .

Fl. Che tu pe Don Ginesio...

D.G. E a mme se nzonna .

Fl. Mme faje pe Don Ginesio...

D.G. Parla , o cara .

Fl. Mme faje... D.G. Vi che faccella !

E' de vammace vergene , o de cera...

Mo mme la nguadeo , sì, ma è Camma-
 (rera...

Fl. Mme faje morì pe chi m'odea, e m'è fuje ,

D.G. Don Ginesio... uh sta mosca...

Alvina a fronte a chesta è ghiusto niente.

La chianata... Benissemo , sta ntesa

Ddò voglio ascià cchiù bella creatura !

Nc'è tutto a sta fegliola ,

Qualità , quantità , piso , e misura .

Fl. Ma sì crudele...

D.G. Nò , me sò mutato .

Fl. Si bello... D.G. Don Ginesio

Che zuccare , e geleppe songo chiste

Se stennecchia... se sceta .

Va chiano, azzò s'addorma, e a mme se
(nazonna:

Io le voglio cantà la ninna nonna .

Dormi mia vaga Aurora.

Dormi che veglia ognora

L'onor de'Cicisbei,

Sogna l'amori miei,

Sogna la mia beltà .

S C E N A XIII.

Ilario, Bettina., e detti .

Il. Sogna la mmala pasca che te vatta

Be. Uh cca stà la maesta. *Il.* Tocea, sfratta
Da ccà, fufe a ttè dico... *Be.* Fufs'acciso
Non aje meglio creanza?

Fl. Vi che mpiso !

Io dormo , e rente a mme tu staje...

Il. Sì ppazza .

D.G. Oh. bello sbaglio! *Il.* Llà, sto mi Patrono
S'era co na confedenza....

Fl. Non è lo vero nc'jere tu schefenza .

Be. Nc'erano tutte duje , e sì n'asceva
A ttiempo , li manische...

D.G. Io quà Don Quinzeo:...

Il. Lei non ne sape affatto de civilibus
Mme staje lo Cicisbeo , vieste civile,
E mme...che frate...caspita! uh che bile!

D.G. Lei non s'ausa a cimentarsi meco,
Ca io non sò Ridolfo, nè Luise .

Il. Uffa, e chille duje mpise...via leggimmo,
Lo testamento, si nò...favorite
Ccà fora ascite tutte,

(Mo voglio dà lo sfratto a ffi frabutte.)

S C E N A ULTIMA .

Ridolfo, Alvina, Eleonora, Luiggi, e detti.

El. **R**idolfo, io ti vorrei

Più coll'occhi ver me.

Ri. (Non sò staccarli

Da'

Da' labri del mio ben)

Lu. Quando contento

O bella mi farai? *Al.* Spera. *Il.* Sedimmonce
E legga offegnoria sto testamento .

D.G. Dic... *Il.* Passa. *D.G.* Menfis... *Il.* Passa.

D.G. Ad preces ... *Il.* Passa .

Be. Vi quanta passe , senza fico secche .

D.G. E perche il capo... *Il.* Afferra sto capitulo.

Be. Ne, sia Maè , se fanno li capitole ? .

Fl. E che ne faccio.

D.G. Item comanda, & ordina

Che per anni cinquanta a die mortis

Del precitato Ilario testatore

Non possa la predetta

Alvina sua consorte

Passare ad altre nozze, *Il.* Fufs' acciso

Muorto, e buono, e scusate si ve spezzo;

Mo è buono chisto piezzo,

Ca po è italuorno a ccà a cinquant' aute

Il. Ca tu te strippe, e scanne. (anne

Nce pierde le pparole,

Pecchè lo testatore accossi bole.

Be. E non sò state accise tutte quante .

Lassala ire .

Il. A nuje , passammo nnante .

D.G. E caso cuotto... *Il.* Et caso quò (animale)

Si no nce vide, miettete l'acchiale.

D.G. Et caso quò passasse

Alle seconde nozze

Prima di questo tempo, esclusa sia

Dall'asse ereditario... *Lu.* Anima mia

Mi basta sol goder tue luci care.

Il. Signore , cà nc'è tiempo a festeggiare.

Lu. La priego di non far più l'insolente.

D.G. Item espressamente

Evita in casa mufiche, e festini ,

E che

E che si dia lo sfratto a' milordini ;

Ri. Oh, s'è per questo, noi

Facciam profession d' uomini sodi ;

D.G. Alle vecchie lo sfratto ancor si dia .

Fl. Da paro sujo ; pecchè signora mia

Sò roffiane tutte chesse becchie ,

E te fanno mmentà mbroglie , e còfec-

D.G. La licenza si dia a servidori. (chle.

Fl. Da masto , ssi create

So nnemmice pagate, e pappa, e nonna .

D.G. Non ci vuol serve .

Fl. Io songo Cammarera.

Fl. Idem eodem la nnoglia salata .

Be. Che lotano è ssa storia, ch' ha cacciata !

D.G. Item riguardo al zelo,

E puntualitate

Di Don Quinzeo Canario

Esecutor lo fa testamentario;

Tutore , e Curatore

Di Eleonora sua cara germana ,

La quale fino agl'anni settantuno

Stia sotto la tutela. Fl. St'anno sparò

Pecchè nce l'ave miso lo Notaro ?

Fl. Quelle bestie Romane l'an per uso .

Be. Vide che testamento coriuso .

D.G. Item vuole , e comanda

Che dall'infracitate

Alvina , ed Eleonora

Moglie, e germana rispettive insolidum

Diafi al detto Don Quinzeo

Un quarto franco in casa, vitto, e letto ;

Com'anco... Ri. Or ben, stà inteso,

Ad onta di quel sciocco, che l'ha fatto,

Lei vada via .

entra

Lu. A voi si dia lo sfratto.

entra.

Il. A mmè !

D.G. Bene provisum ,

fl.

Il. Lor Signore

Che ne dicono

ad Al. ed El.

D.G. Fuor l'Esecutore.

Il. E buje site restate

Comm'a doje prete marmore ? parlate .

Al. Che posso far ?

El. Che posso dir ?

) *entrano*

Be. Pacienza .

Il. Auh ! chiste sò guaje .

Fl. Lo testamento è stato bello assaje .

Il. In virtù del testamento

Io sò il domine , e patrone ,

E li vuò sotto un battone

Tutti quanti i dilettanti

Solfeggiando fa sfrattà .

D.G. Si no staje no poco a ppasto

Li passagge, e le bolate,

Le biscrome , e le sbalzate

De sgregnune , e boffettune

Tc le dò tutte in be fà .

Fl. Maro te, si maje mme mpesto,

So n'alluorgio quanno sferra

Si li pise non sò nterra,

N'arreposa, n'ascia abbiento ,

Ntinche, ntinche sempe fa .

Bettina che ritorna .

Be. Sbentorato , poveriello !

Contro a te chille duje cane

Fanno comme a doje campane,

Dò dò dò una a martiello,

N'auta a stesa fa dà dà .

Fine dell'Atto Secondo .

AT-

A T T O III.

S C E N A P R I M A.

Bettina , poi Flavinuccia .

Be. **M**lordielle nnamorate
 Mente spennere potite ;
 Site belle site amate ,
 Nche l'aruta po è fenuta ;
 Chi ve scarta , chi ve votta ,
 Ne ve serve a fa lo ppotta ,
 Ne ve jova lo strellà .

Accossì ha da soccedere
 A Don Ginesio , e a ss' aute ncappatiell-
 (le.

Ch'accodescono ccà ; pe quanto io vedo
 Legiteme non songo le fenizze
 Ch' hanno da ste segnore ,
 Comme ca lloro spennano , e refonnenò
 Fanno a bedè le femmene, ca moreno ;
 Ma nche songo asciuttate
 Comme belle vonn'essere scartate .

Pl. Bettì , nò saje ? lo froschie ammottona-
 (to

Da Don Ginesio , m'ave da sta casa
 Lecenzeata .

Be. E che ve mporta ? vuje .
 Le mmano d'oro avite ,
 De museca sapite ,
 Ve sta bona purzì la penna mmano ,
 Nche ve ne site juta ,
 Pe na casa cchiù bona offia è mmeftuta .

Pl. Ma tu non saje na cosa ? Donna Nora
 Che D. Ginesio non pò padeara ,

E bò

E bò che mme lo nguadeo, mo mme
(nzerria

Dinto a lo gabinetto, e m'arrescdea
Co la perucca, e l'andree de gala;
Po ciente strafalarie
Le bestie tutte pagge, e genteluummene,
E na sdamma Romana mme fa fegnere,
Don Ginesio, ch'è smocco, mme scanosce
Bd io mbroglià lo voglio de manera,
Che pe despietto sujo m'ha da sposare;
De sto pensiero mio che te ne pare?

Be. Non se po fa cchiù bello, anze io da
(paggio
servì ve voglio sia maesta mia,
Ca...

Fl. Vene lo si Quinzeo, vota fuoglio.

S C E N A II.

Ilario, e dette poi Don Ginesio:

Il. **A** Ncora lei sta quà? lo testamento
L'aje sentuto, sì, o none?
Il Testatore nullo non vò in casa.
Alò. via sù, sfrattammo.

Fl. Va chiano, patron mio, mo nce ne jammo;
Ma la ragione vole,
Che offia mme sborza nnante
Quatt'annate ch'avanzo de salario.

Il. Io sono Esecutor testamentario,
Nè l'incumbenza mia
E' di pagar li debiti,
Ma registrar casa, e sopra todos
D'evitar certi scandali.

Fl. Sti scandali qua songo?

U. E ti par poco

Che

Che gl' Affessori quà , la servitute ,
Pe nfi a le gattellan corteggio a lei ,
Quis dicit

Be. Sto Signore ave appaura
Che non resta nzenziglio Donn'Alvina,
Che non vace de chiatto Donna Nora ,
Ca lo rovagno vuosto , e n' è buscia ,
Tira addavero , sia Maesta mia .

Fl. Chisso è conzierto tu jo co Don Ginesio
De mme licenzeà ; ma lo bascioscio
Nce perde la fattura co la spesa ,
M' ave da nguadeare anche le pesa .

D.G. E chi sei tu che nguadear presumi
No Don Ginesio , n'uom di questo pelo ?
Che meriti lei porta , esaminamo
Un pò i natali , un po de vita , e mo-
Lei sà . ch' io vado ascianno (ribus,
Vertù , bellezza , ceveltà , e la platta ?

Be. Ed io non te darria manco na gatta .

Il. Quanta dicome , e diffete , e tratanto
Non se ne vace cchiù .

Fl. Mo nce ne jammo .

Ma tu segna sta caccia ,

Chi sà .. parlà non pozzo...uh mare chello
Che metteno speranze a milordielle .

Tu che a lo munno aje da venire

Co li milorde no nte mpeciare

Pecche sò tutte

Fauze . e frabutte .

Lo buoje negare ?

Mo nce ne jammo .

Vanno ngannanno...

Fuorze è buscia .

Covano mpietto la fauzetà .

Quanno le siente accossì dire :

Mio Sol , mia Venere ,

a Be.

a D.G.

a Il.

a Be.

a D.G.

Il cuore in cenere

Per voi sen v'è •

No le dà credde to ,

Pecchè lo diceno

Pe te gabbà •

Schiatta mme chiammo .

Milorde ! pozzano

Tutte scia . *se porta Be. per la mano*

S C E N A III.

Don Ginesio , Ilario , poi Eleonora .

D.G. **O** H ca se l'ave rotta la nocella !

Il. **O** E te volea sposà ?

D.G. Veda che grillo

Saltato l'era ntesta... Il. Orsù, vedimmo

Co quacche stratagemma

Vottarne Don Ridolfo, e Don Luise,

Ca vonno stà de filo into a sta casa .

D.G. Chello che t'aggio ditto, s'ha da fare,

Mme segnarraggio Jodece stassera,

E segnarraggio... Il. Zitto Signorina

Vieni quà, sediamo *(sedero tutti)*

E sul sodo battem . Il. *(Che farà mai!)*

Il. Qu' s'è penzato , come che lei sape

Ch'il Signor Don Ginesio qu' presente

Per sua bontade...

D.G. O caro, voi per obbligo !

Il. S'adossò come fai quei pochi debiti ...

D.G. Quelli son nulla... Il. E per sua gentilez.

D.G. Per dover caro voi.

(za)

Il. M onerò ancora

D'un abito...

D.G. Oh vergogna !

Ed a che nominar na bagattella?

Il. E si vanta ancor ella

Volè innalzà la casa .

Il. Bisogna pria veder le pedamente

D.G. Le son forte , Signora

/ b-

Abbiám censi , fiscali , e arrendamente,
Hò la raggion cantante...

Il. Ond'io, Eleonora

Per scaricar tante obbligazioni,
In matrimonio voglio unirvi adesso .

El. Non più di questo ? è fatto .

D.G. Cara mi consolò !

El. (Sel crede , è matto !)

Che bel Ganimede !

Che amante vezzoso !

(Lo sciocco sel crede !)

Più brutto, e nojoso

Di te non vi stà !

Mio nume d'amore

T'adiri , e perchè ?

Per te questo cuore

Mi palpita in petto,

Ricetto , non hà .

S C E N A IV.

Don Ginesio, e Ilario, poi Alvina, e Luiggi.

D.G. **I**O brutto ! a me nojoso !

O cospetto di Bacco !

Cossì quella mi tratta ! o cattarina !

Vide che buoje, e damme Donn'Alvina .

Il. Alvina , io disse....oh cancaro mmaiditto !

Vide chillo scemegna

Da chella che nne vole !

Stammo a sentì da ccà, ch'anno nfra lloro

D.G. Pe gelosia mo crepo. *Il.* Ed io mo moro.

Al. Parla con libertà, dì: che l'occorre ?

Lu. La gelosia scoverfi

Di Ginesio, *Il.* (Con lei l'ave l'amico.)

D.G. (E questo è un'altro intrico !)

Lu. Onde s'è vera quella fiamma, ond'ai

Alimentata la mia bella speme ...

Al. Che mai per tè. mio ben, fare degg' io ?

Lu. Se m'ami, Idolo mio,

Or-

Ormai sen vada questo

Amante mostruoso,

Ed allora Luigi a te sia Sposo .

D.G. Io mostruoso! mo,... *Il.* Zitto, sentimmo
Che cosa le responne la Signora.)

Al. Luigi , e come allora

Il delitto d'ingrata

Posso schivar? *Il.* (Da femmena onorata!)

Al. La politica vuol'ch'egli quì resti .

Lu. Politica in amore ! oh bei pretesti

Per scoprirmi l'odio tuo ! ma ingrata

Non vuò ch'egli si vanti,

Turbare il mio disegno;

Il cuore, il cuor dal petto (to

Li strapparò.... *Al.* Credea che più rispet-

Si dovesse alle donne! *Lu.* Il mio furore

Legge non hà. *Al.* Chi non ha legge, inva-

Chiama amore da me . (no

Lu. Troppo m'offendi ,

Perche troppo onorai

Chi men degna è di me, quando t'amai.

Al. Mi duol , che t'avvilisti

Conversando con noi. *Lu.* Io non perdei,

Degnandoti di me, gli fasti miei .

Se scende in valle impura

Il Sol co' raggi suoi,

Sua luce non oscura,

Non perde il suo splendor .

Il fiume non si duole

Quando d'umori abbonde,

Se generoso poi

In dilagar le sponde

Non manca a lui l'umor .

*Alvina, Ilario e Don Ginefro.**Al.* **V** Eda ch'ardir! vè che indiscreto*D.G.* Addov'è quel birbante? (aman e!
Che venga, ch'io qual nuovo Rodomonte
Li strapparebbe mo lo cor dal fronte.*Al.* Forse udisti i suoi sensi.*D.G.* Il mio patroneCh'è qua mi tenne il destro, ch'autamente
Quanno ti chiamò ingrata
Affestà le volea qu'na stoccata.*Il.* Ancor è per le grade
Se mai lei vol sfocare
Mo lo chiammo?*D.G.* Gnornò, no lo chiammare;

L'uccido? ma nò...

Va chiamalo... aspè...

Signora... va chià...

Non faccio che fare;

Sel devo sbentrare,

Sel devo lasciare,

Nce voglio penzà.

S C E N A VI.

*Ilario, ed Alvina.**Il.* **P** Oc'auto pozzo stare, Alvina mia,
E mme scommoglio, è troppo
Lo fele che mme dà la gelosia.*Al.* Ma se tu manchi tosto al concertato.*Il.* Che tuosto, e muollo; si foss'io no marmo
A zhest'ora purzì saria crepato.

S C E N A VII.

*Ridolfo, ed Eleonora.**Ri.* **A** Mor m'insegna a fingere) vincesti
Al fine, o bella *El.* Oh come
Pena ne' labri tuoi l'odiato nome!*Ri.* Non dir così, che spesso

Di

Di prodigi maestro è il nume amore ,
E ciò ch'odiò, tal volta piace a un cuore.

El. Felice io son , se il ver tu dici .

Ri. Oh Dio !

Chi ne può dubitar ? bell'Idol mio ?

El. Qual gioja sento in sen !

Ri. Io sò che m'ami ,

E con un atto a me gradito. oh quanto
Puoi farmi tuo . *Ri.* Comanda

Pender da cenni tuoi avrò per vanto .

Ri. Che Quinzio vadi via , procurar dei ,
E di Ridolfo allor la sposa sei .

El. (Oh Dio ! mio ben ! costui
Non sa , ch'a me è germano ,
Chè ad Alvina è consorte !)

Ri. Tu ti confondi ?

El. A qual cimento , oh Dio !

Chiami gl'affetti miei ,

Troppo caro mi sei , e troppo caro

Mi costa l'amar te ; ma se mi chiami

A patto così iniquo , ah tu non ami .

Ri. Iniquo patto ! e qual può darsi mai
Iniquità in amore ,

Se quanto v'hà d'ingiusto Amore adegua.

El. Ardua cosa mi chiedi ... *Ri.* S'io non vedo

Di ciò tosto l'effetto,

Perderà senza meno

Egli la vita , e tu il mio caro affetto.

Vuoi ch'io t'ami ? cerchi affetto.

Penfa pria di vendicarmi.

Ed allor potrai tu amarmi

Vendicato , ed Amator .

Così poi dell'amor mio

Sarà sprone un bel desio,

E sia premio del tuo petto

La vendetta del mio cor.

Eleonora , poi Alvina , Indi Ilario .

El. Oh quanto dura sorte
E' quella degl'amanti! o cara Alvina
Ridolfo già si china

Pietoso all'amor mio , altro non resta
Ch'Ilario vadi via. *Al.* Oh bella inchiesta!

E sembra giusto a te , che a compiacere
D'uno amante sdegnato il genio insano
Il marito ch'lo perda , e tu il germano ?

El. Oh la pietosa donna ! oh la Conforte
Veramente fedele al suo marito !

Al. Eleonora , m'offendi

Con questo tuo parlar , che fai sì ardito.

El. Tu qui forse lo vuoi

Spettator degl'onesti affetti tuoi ?

Al. A te non lice interpretar miei sensi :

El. Non sò se lice; se di qua non parta
Per mano di Ridolfo

Al. Cadrà , non è così ? che amor di sangue
Barbara donna è questo tuo ; godresti
Forse crudel, ch'ei mora,

Purche all'amante in sen tu giungi allo-

El. Udite là pudica (ra.

Penelope d'amor come ragiona .

Al. Sciocca deh taci... **Il.** Che rommore è chisto!

El. Ilario , o da quì parti ,

O reo ti scopro d'omicida infame .

Al. Chi può d'ira frenar l'accese brame !

El. Se tu vai via me sposerà Ridolfo .

Il. E co sta facce tosta mme lo dice ?

Io te sò frate , o puro te sò cuorno .

Al. Piano , che sentirà la gente intorno !

Il. Lassa sentire , che me mporta ! oh bona!

Tu puro mme si asciuta con il parti. *a El.*

Ma dintò a chisse guaje

Mme

T E R Z O.

Mme nce fa asciare schitto l'offoria,
Pe bolè sostenè la guettaria .

Io pe buje, ccà mme nce mpenno,
Belli pinole ne scenno ,
Sento , e ngotto , vedo, e schiatto
Songo fatto già de flucco ;
Quase a fa lo rucco rucco
Io purzì me sò calato,
E mo , cancaro ! cacciato ,
Chessa sì , ca è canetà .

Chi marito , chi fratiello
Non farria mo tutt'a mmitto;
E Ilario poveriello
Gliotte, aguanza, e sfacc zitto,
Mazzeà puro se fa .

S C E N A IX.

Alvina , ed Eleonora .

El. **P**arta pure , non vuole
Tanti scrupoli Amore, (entra
Così avrà pace , e libertà il mio cuore .

Al. Da qual turbine, oh Dio! mi vedo oppressa?

Ah , non son'io la stessa

Che degl'occhi ad un moto imperioso

Di mille trionfai semplici cuori ,

Ed or divento scherno, e in odio a tutti.

Ove pietosi Numi , ove mi trasse

Di libertà un barbaro desire !

La Cognata ! il Conforte !

L'amor ! l'amante ! oh Dio !

Quanti nemici tolerar degg'io! (temo

Ah ch'io temo! ah, ch'io fuggo! e fuggo, e

Non sò chi, ne perche ? da' mali oppressa

Temo, e dovunque vò, fuggo me stessa.

Così fugge , e paventosa

Lascia il Gregge in selva ombrosa

Timidetta Bifolchetta

C

Sc

Se rimbomba nello speco
 Eco orribile di tromba,
 E dell'armi il fulminar.
 Fra il tumulto, e fra l'orrore
 De' miei mali fugge il cuore
 E me lascia mesta imago
 Del tormento a delirar.

S C E N A X.

Ilario, e Servidori.

SErrate sti barcune, e sto ciardino
 Allummate ste placche, e sti lampiere
 Movimmoce, ca è notte...fuss'acciso
 Votta ste immano....po no ndico buono
 Ca tutte sti create
 Songo pane arrobbate...
 E mme nfado gnorsi...così s'allumma
 A fa li ruffiane fite buone ...
 Mettite mmiezo ccà lo boffettino
 Co quatto legge...che? pe la bassetta?
 Che bassetta! Ste chellete salate,
 Vè movite che fussevo scannate.

S C E N A XI.

Alvina, Eleonora, e detto, poi Ridolfo, e Luigi.

Al. **S**Alvati, caro Sposo!

El. **S**Fuggi fuggi Germano!

Il. Ch'è succieffo! ch'è fiato?

Al Salgano per le scale a tutta fretta...

Il. Chi... *Al.* Ridolfo... *El.* E Luigi

Il. E lassale sagli, cca le boglio io,

Al. Ilario caro! oh Dio!

Con spade nude in mano...

El. E vogliono Ammazarti

Il. De' cchiù? *Al.* Fuggi, lo strepito già sento.

Il. Mom'annasconno dinto a lo ciardino.

El. Sei scoperto.

Il. Va chia dinto a lo stipo.

Al.

Al Sarà peggior.. *Il*. Ncoppa a lo mezzanino..

El. Eccoli entrambi... *Al*. Quì ti salva...

El. Presto... (tavola del gioco)

Al. Spicciati *Il*. Oh vituperio! *fi pone sotto la*

No pistone pe fare no streverio.

Ri. Non torno a mendicar dagl'occhi tuoi

Un sguardo lusinghier, barbara donna,

Quì torno a vendicarmi.

Lu. Dov'è l'Esecutor testamentario?

Rid. Dov'è quel Cicisbeo di Don Ginesio?

Il. (Veccolo ccà, che pare un'agnellino.)

Al. Ah sì fiero destino

Ero dunque io serbata,

Che per compenso degl'amori miei

Sangue mi si rendesse, odio, e dispreggio;

Acciò resti appagata

La vostra voglia, abbenche non fian rei

Già sono fuor di casa, altro vi daggio?

Non meritavo, o cari,

Questo affronto da voi, ma perche siete

A me graditi al par, ambi sedete.

St'giochi alquanto. *Lu*. Alvina,

Come san trionfar quest'occhi tuoi.

El. Ridolfo, amato bene,

A momenri cangiar vedo il mio fato.

Ri. Con un'atto sì grato

M'innammorasti. *Al*. Oh Dio, (le carte

Pur mi concesse Amore fratanto *fi menano*

Di vagheggiarti un'altra volta o caro.)

Lu. Sgombrò il rivale, ed io ad amarti imparo.

Ri. Passo.

El. Va?

Ri. Venga.

Al. Anch'io ne vuol,

Lu. E Luiggi.

Ne vole ancor?

Ri. Le carte a me, Signora.

Lu.

Lu. Scarto :

Al. Primiera ho fatta .

Lu. Sono tre dame .

Al. Io sono l'altra .

Ri. Bravo !

El. Che gente è quella in sala !

Al. Saranno i forastieri

Che credan che si fa la serenata .

Lu. Alvina, nò ... *Ri.* Signore,

Tradimento vi stà. *Lu.* Mi batte il cuore.

S C E N A XII.

Don Ginefro da Giudice , ed altre genti, e detti.

D.G. *S*iste. Ferma. Non temete. *a Ri. a Lu.*

Signorine mie sedete, *(a le femine*

Mpiedi i rei devono stà .

Il. Signor Giudice, offervate

Le miserie , la pietate ,

La mia gran benignità,

Ri. Di qual misfatto noi veniam convinti ?

Lu. Luiggi reo ! di qual delitto ?

Il. In questa,

Signore , umile supplica

Sta esposto tutto il caso miserabile. *(bile*

Che a mmomento me manna all'Incura-

D.G. Al Signor Don Albonio...e l'altri titoli?

Il. Lo scribente il restò mponta a la penna

D.G. Lo chiappo che l'impenna;

Il. Nce la farrimmo mette n'anta vota ?

D.G. Giudice in criminalibus...

L'Esecutor testà...testà...che dice ?

Il. L'Esecutor testamentario... *D.G.* Oh bene !

Del quondam Donn'Ilario

Pa fa fa fa fa mi fa sol fa mi fa.

Sono lettere queste , o vermicelli ?

Il. Del quondam Donn'Ilario Fascitelli.

D.G. Supplicando pospone...

Il. L'espone... *D.G.* Utrouque modo dici possit.
Come in virtù di testamento condito
Il condito che ne'entra? il Testatore
Credo , e così sarà , pria di morire
Qua condito s'ha preso ?

Il. Signor Giudice, il condito...

D.G. Aggio nteso,

Avea fatto equinozio...ma di leggere

Facciamone di meno,

Che si tratta ! che v'è pel tavolino ? (za

Lei parla, e accorcia il fatto, e non si pen-

Che tardaremo a dar la providenza .

Il. Lustrissimo , in virtù di testamento ;

Io sono Efecutor testamentario,

E di queste la cura

A me.. Chi è quella Dama! Signor Giudice

Mi farà grazia di licenziarla .

Entramo tutti dentro.

alle jemine

D.G. E la causa per mo retta indecisis, *va fuori*

Al. E quando finiran tante sciagure. *entra.*

Fl. Quando quest'alma mia consoli, o Amore?

Lu. Ridolfo io qu' mi celo

(entra)

Per far di questo torto aspra vendetta

Ri. Ancora io qu' mi resto,

(entra)

E la vendetta ne farò ben presto .

S C E N A XIII.

Don Ginefo , che porta per la mano *Flaviuccia*

che veste da Dama , e *Bettina da Paggio*.

D.G. **C**Reo, che la mia Signora qu' imitata

Fù per la senenata?

Fl. Per l'appunto , e lo stesso

Il mio Signore. *D.G.* Io qu' calò in accesso

Per alcuni disurbi . *Fl.* Avrò l'onore

Di supplicarla pe. na mia protetta.

D.G. Giustizia li farem , se mai li spetta.

Be. (Mo è tiempe de menare a Don Ginefo .

sotto voce a Flavia :

Fl.

A T T O

Fl. (Zitto, ca Don Ginesio è chisso Jodece.)
D.G. (E che farria, e ncappasse chesta Dama)
Be. E' bero, sà.)

D.G. (Vorria fa schiattà a tutte.)
Be. Facitelo no scherzo. *D.G.* Mia Signora
 Che m'ha da comandare?

Fl. L'averei da pregare
 Per una Cameriera, che a richiesta
 D'un Don Ginesio tal senza far nulla
 Quest'oggi appunto fu licenziata.

D.G. Lo sò, lo sò, gnorsi, e la serenata
 Svani per tal riflesso,
 Ma di questa un processo,
 Signora, è fabricato..

Fl. E in che stace la causa? *D.G.* Stà in limine
 Expeditionis, ella hà torto.

Fl. Come? *D.G.* Na Cameriera
 Voler sposare un Don Ginesio Fronna?
 Oh caspita! *Fl.* Che cosa?
 Mio ben, se voi volete..

D.G. Mio benimio cor, che termine frizzante!

Fl. Ahi rimembranza amara,
 Ella ha tutto... *D.G.* Che cosa? dica, o cara

Fl. Ella ha tutto il semblante

D.G. Di chi, Signora?

Fl. D'un mio morto amante

Onde ad amor giurai
 Di non voler giammai... ma dal reffore
 Son presa, oh Dio...

D.G. Madama, io già v'intendo;
 Però, che so, quomodocumque io fia
 In luogo del defonto,

Io sono per servirla, anima mia,

Fl. M'obliga, e m'innammora.

D.G. Lo stesso ha fatto a mè la mia signora.

Fl. Offerirli non sò, che un cuor sedele.

Be.

Be. E le vasta .

D.G. Ed in segno del mio affetto
L'offerò e cuore , e destra .

Fl. Ed io l' accetto .

Be. Stregniteve le mmano .

D.G. Ed a sollemnizzare il matrimonio
Amore venga , e facci il testimonio .

Fl. Ecco la man mio bene .

D.G. Oh cara mano ,
Morbida , e delicata
Affai più di ricotta , o di giungata .

Be. Ne voglio fare intese le Patrone .
(L'ave saputo mettere mpastone.) *entra*

Fl. V' hò da pregare per la cameriera .

D.G. Si laici pur servir, sposa diletta .

Fl. Non s'incomodi nò , ch'ella è sposata .

D.G. Con chi ? Fl. Con Don Ginesio .

D.G. Stai ngannata ,
Poiche un petaccio io son di D. Ginesio .

Fl. Ed un piccolo avanzo io son di Flavia .

D.G. Tu sì Flavia ! Fl. Te spiace ?

Lo matremmoneo è fatto, aguantate, e zitto .

D.G. No nce vol'auto quel ch'è ditto, è ditto .

Fl. Si lo faje de vero ammore
Lo borria tornà a sentire .

E po st'arma , e chisto core

Gioja bella , tutt'a ttè ..

D.G. Per subscriptum Commissarium
Fuit provisum , & decretum ,
Quod la bella Cameraria
S'imposseffi ora di mè .

Fl. No ve ntenno . . .

D.G. Ah mareola .

Fl. Sò segliola , e sengo locca . . .

D.G. Te , lo dito miette mmocca .

Fl. Leva leva, ninno bello ,

Me

Mme volisse fa arraggià.

D.G. Io vi voleffe, nenna bella
No tantillo pazzeà.

Fl. Sempe sto co no suspetto
Che no stesse into a sto pietto.

D.G. Spacca spacca si no cride
Ca pettata te nce vide.

Fl. Quanto quanto, che saje di.

D.G. E tu quanto che saje fa.

S C E N A XIV.

*Ridolfo, Luiggi, con spade nude in mano,
che inseguiscono Ilario, Alvina, ed
Eleonora in soccorso.*

Il. **S** Arvateme...

Ri. **T**i vuò passare il cuore.

Lu. E tu sei la costante!

Al. Io son costretta
Rifarcir l'onor mio.

Il. Parla a bonora, scuopre chi sono io.

El. Finissero così tante sciagure.

Al. Questi è Ilario il mio sposo...

Ri. Uccisor di Ranieri.

Il. Sì signore.

Ri. Io resto fuor di me!

Lu. Sono di gelo!

Il. E pe dà gusto a chesse signorelle
Ogge me sono finto Esecutore
Testamentario, senza

Che tuje mo m'accedito,

A la Corte, scoprite chi song'io,

Ca jarraggio a bonora,

Così guadagne Alvina, e tu Dienora.

Ri. Non dubitare, Ilario; anzi Ridolfo
S'adoprerà per la tua libertade.

Lu. L'esempio siamo noi di fedeltade.

Ri. Ed in segno di ciò, la tua germana

Chic-

Chiedo in isposa .

El, O me felice !

Fl. E' onore,

Che lei mi compartesce .

Li. Oh Dio ! per il contento io vengo meno !

El. Qual gioja inaspettata io sento in seno .

SCENA ULTIMA.

Don Ginefio , Flaviuccia , Bettina , e detti .

D.G. **O** H caspita ! li Rei fusa , e cocchiare
Con voi si sono fatti .

Venga quì lo scrivano, e il mastrodatti .

Li. Don Ginefio , li guaje songo fenute
Alvina è mia , Dienora è di Ridolfo

Uffia a ccurto è arrevato .

D.G. Ed io con questa quà mi son sposato .

Li. Chi è sta signora ?

Fl. Io songo Flaviella .

Be. Ed io sò la scolara .

Li. Comme va st'auta cosa ?

D.G. Sta segnora

E' sposa mia pe mpigno di Eleonora .

Fl. Si pare a lor segnure

Già che non se pò fa la serenata ,

Volimmo fa cca mmiezo n'abballata .

Li. N'aggio saputo maje trapanear !

Be. Sarria lo meglio , ireve a corcare .

Al. Felici amanti

Non vi lagnate

Amor c' impiaga

Risana Amor .

Tutti !

Se tanto piace

D' amor la face

Lo stral bacciate

Ch' avete al cor .

Fine dell'Atto Terzo , e della Commedia.

08556